



TRA LE FIGURE PIÙ RICHIESTE SALDATORI, CARPENTIERI, ELETTRICISTI, MECCATRONICI

Censis-Assosomm: imprese alla ricerca di 666mila posizioni, tecnici introvabili

Roma - Nei prossimi 5 anni in Italia ci sarà un'enorme domanda di lavoratori con una preparazione tecnica e all'appello ne mancheranno almeno 666.000. Nella top 5 delle figure più richieste saldatori, carpentieri, elettricisti, meccatronici e montatori meccanici. E' quanto emerge dalla ricerca sul mondo del lavoro effettuata dall'Osservatorio Censis-Assosomm (Associazione italiana delle agenzie per il lavoro) e frutto di analisi effettuate su tutto l'anno 2024. L'Osservatorio monitora periodicamente alcuni dei fenomeni più significativi dell'evoluzione del mercato del lavoro, con una particolare attenzione al lavoro in somministrazione. Lo scopo è quello di cogliere quelle trasformazioni, a volte piccole, ma significative, che caratterizzano la fatica crescente nel far incontrare domanda e offerta di lavoro.

Le imprese italiane stimano un fabbisogno di capitale umano di oltre 3,2 milioni di lavoratori per i prossimi 5 anni, il 39% dei quali dovranno essere laureati (o più), ma la maggioranza, cioè il 55%,

dovranno uscire da scuole secondarie non liceali, come istituti tecnici e professionali. La domanda di capitale umano nel mondo del lavoro sta andando nella direzione di una formazione intermedia, professionalizzante ma non specialistica e in fondo si potrebbe dire più adattabile e duttile.

L'Italia però è tutt'altro che pronta a rispondere a questa domanda, prima di tutto per la questione demografica, per cui, nei prossimi anni, mancheranno all'appello quasi 1 milione di giovani, ma soprattutto perché questo vuoto che ci attende è concentrato proprio nella fascia dei lavoratori con una formazione 'intermedia': secondo la ricerca dell'Osservatorio Censis-Assosomm sul mondo del lavoro il sistema delle imprese nei prossimi 5 anni avrà bisogno di 1.775.500 lavoratori con una formazione tecnica.

"Nel 2024 - ha dichiarato Rosario Rasizza, presidente di Assosomm - l'intero settore delle agenzie per il lavoro ha registrato un

giro d'affari di 15 miliardi di euro, di cui 9,5 miliardi imponibili e circa 3 miliardi di gettito per l'Inps. L'ora lavorata media di un lavoratore somministrato vale 13,46 euro. Questo significa che le apl servono aziende che adottano con sicurezza più remunerativi".

"Ecco perché - ha spiegato - nel prendere posizione rispetto al tema del salario minimo, per il nostro settore questo di fatto è un non problema, essendo già ben oltre i 9 euro orari di cui tanto si è parlato. Vale infine sempre la pena ricordare quella parte di popolazione che passa attraverso la formazione erogata gratuitamente dalle apl e trova poi collocazione nel mondo del lavoro, assunta direttamente dalle aziende, corrispondente a circa 200mila persone. La Lombardia ad oggi è la regione che si appoggia maggiormente alle agenzie per il lavoro: da sola questa regione rappresenta circa il 30% del dato nazionale".